

A proposito di sanzioni per lo sciopero del 18 ottobre

Facciamo chiarezza: le cifre circolate, in questi giorni, su giornali e riviste, anche "specializzate", sulle sanzioni a carico dei lavoratori sono destituite di ogni fondamento giuridico, stante la legge e il contratto, nonché la prassi della nostra organizzazione.

Una specifica riunione con gli avvocati dell'Ufficio legale della Cgil ha, infatti, supportato ulteriormente la posizione della CGIL su questo punto e sulle questioni sollevate dalla comunicazione della Commissione di garanzia a proposito dello sciopero del 18 ottobre. Innanzitutto, la sussistenza dell'intervallo oggettivo tra sciopero di categoria e sciopero generale non è normato dalla legge, né da preesistenti delibere della Commissione di Garanzia, né supportata da situazioni di fatto. Per questa ragione le nostre posizioni sono fondate e legittime. Quindi la Cgil non contesta la legge, la Cgil contesta l'interpretazione data a norme non regolamentate che impedirebbe l'effettuazione di uno sciopero generale.

Nel merito:

1. dal punto di vista formale, la comunicazione della Commissione di garanzia non è un provvedimento compiuto. La procedura prevede, infatti, la diramazione di due atti distinti:

a) la commissione indica ai soggetti interessati le eventuali violazioni (la lettera che la Commissione ci ha inviato, alla quale la Cgil ha risposto confermando lo sciopero generale e chiedendo il riesame dell'indicazione).

b) l'invito, con apposita delibera, ai soggetti interessati a riformulare la proclamazione. Perché siano attivabili le eventuali conseguenze a carico delle organizzazioni e dei lavoratori per le quali non esiste alcun automatismo, è necessaria la delibera della Commissione di Garanzia, ad oggi non emanata.

La Commissione di garanzia è scaduta e dovrà essere rinnovata. Non sono noti i tempi né del rinnovo né dell'emanazione della eventuale delibera formale.

2. Nel caso in cui la Commissione emani la delibera, confermando il contenuto della sua precedente comunicazione, si apre il procedimento.

Entro 60 giorni dall'apertura, la Commissione dovrà deliberare sui provvedimenti da adottare.

Oltre alle sanzioni previste per le Organizzazioni sindacali, per i lavoratori potrebbero, a cura del datore di lavoro, essere attivati individuali sanzioni disciplinari, con esclusione dell'estinzione del rapporto di lavoro e del mutamento definitivo.

I CCNL regolano tali procedimenti.

Nel nostro caso:

- per i docenti: avvertimento scritto.

- per il personale Ata: il rimprovero verbale o scritto.

La Cgil, in tutti i casi, attiverà tutte le procedure formali e, come ovvio, tutelerà tutti i lavoratori, eventualmente sanzionati, nelle sedi e nelle forme dovute, sino alla Corte Costituzionale.

Si conferma, quindi, la strumentalizzazione politica, da parte del Governo, di tutta la vicenda sciopero generale del 18 e in particolare nella scuola.

Roma, 3 ottobre 2002

Sciopero del 18 ottobre e dintorni: alcune considerazioni

- a) La Cgil ha chiesto, nella giornata di ieri, alla Commissione di Garanzia di rivedere la valutazione in base alla quale non ci sarebbe la "... rarefazione oggettiva..." fra lo sciopero proclamato da Gilda (14 ottobre) e lo sciopero generale proclamato dalla Cgil anche per il comparto scuola (18 ottobre).
- b) La comunicazione della Commissione implica nei fatti (di questo si sta discutendo) l'impossibilità di organizzare scioperi generali, perché, se tale è la procedura, ci potrebbe sempre essere una organizzazione che (a livello nazionale o locale) proclama uno sciopero di categoria, rendendo impossibile uno sciopero generale.
- c) La nostra richiesta alla Commissione la sosteniamo sulla base delle norme e della situazione in essere per tutti i numerosi casi precedenti.
- d) **Per questo pensiamo che sciopero di Gilda e sciopero Cgil possano convivere del tutto legittimamente.**
- e) Noi consideriamo fondamentale lo sciopero del 18 ottobre perché i problemi della scuola sono i problemi di tutto il paese e l'opposizione alle politiche di privatizzazione nel campo dell'istruzione e della formazione è uno dei punti centrali della giornata, come lo è stato il 23 marzo.
Inoltre, non può sfuggire che una pessima Finanziaria è un frutto (avvelenato) coerente con una pessima legge di (contro)riforma.
Non si è mai visto, infatti, un investimento, laddove si vuole ridurre il peso di un servizio.
- f) Non ci sfugge, tuttavia, il tentativo di mettere ostacoli ad uno sciopero generale proclamato dalla Cgil in difesa dei diritti e per il quale i segnali di adesione nella scuola sono già altissimi: lo ricaviamo dalla foga di alcuni commenti, anche di qualche Organizzazione sindacale.
- g) Eppure la protesta contro le politiche economiche e scolastiche del governo oggi accomuna praticamente tutte le Organizzazioni sindacali. Lo scorso anno avevamo scioperato da soli, il 12 novembre, contro i pesanti tagli della Finanziaria per il 2002. Sulla scorta di questo comune sentire avevamo proposto di individuare una data comune per lo sciopero e, con l'occasione, di convocare una grande manifestazione unitaria. La Cgil Scuola era disponibile a raddoppiare le iniziative di lotta, ferma restando la scadenza del 18 ottobre, anche perché riteniamo naturale che se l'impegno sui contratti è unitario, altrettanto possano esserlo i luoghi nei quali si decidono le iniziative di lotta.

Roma, 27 settembre 2002